

L'AQUILA: LA CONSULTA CHIEDE LE DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE STRANIERO

15 Novembre 2010

L'AQUILA - Nuova polemica tra il presidente della Consulta degli stranieri dell'Aquila, Gamal Bouchaib, ed il consigliere straniero al Comune dell'Aquila, Roland Vide. Tra i due c'erano già state scintille qualche settimana fa, dopo la proposta di Vide della costruzione di una moschea nel capoluogo; ipotesi bocciata da Bouchaib, che è anche presidente dei musulmani moderati d'Italia, perché "non condivisa con tutte le comunità di immigrati presenti all'Aquila".

Oggi Vide viene accusato di "incapacità amministrativa" e per questo ne vengono chieste le dimissioni.

LA LETTERA DI BOUCHAIB

"Sono mesi che chiediamo le dimissioni del consigliere straniero Roland Vide, che continua ad ignorarli con il suo solito silenzio che ha scosso la comunità straniera oltre il terremoto e che ha fatto intravedere il desiderio di rappresentarci da solo e per forza " dichiara così il presidente della consulta stranieri Gamal Bouchaib sulle dimissioni da consigliere comunale invocate dalla consulta al consigliere Roland Vide.

"Il consigliere Roland Vide, aldilà del suo lato umano apprezzabile da tutti, è incapace amministrativamente in un momento di grande vulnerabilità del nostro territorio a gestire un mondo così complesso come quello dell'immigrazione . Incapace amministrativamente anche a vedere le conseguenze di un ordine del giorno come quello di chiedere alloggi ai lavoratori stranieri quando dovrebbe farlo per chi l'ha votato ed residente da parecchi anni in questa città".

"Incapace amministrativamente perché la presentazione dell'ordine del giorno per la costruzione di un luogo di culto a nome di una comunità macedone che non è sapeva niente è frutto di una sua iniziativa personale a carattere elettoralistico che avuto gravi danni sia sulla comunità macedone e musulmana in generale sia sulla serenità che questa città cerca di recuperare senza attriti sociali".

"La consulta stranieri al comune dell'Aquila è stata marginalizzata e messa nel dimenticatoio amministrativo comunale da tre anni perché il consigliere si occupa di altri ordini del giorno che non sono di esigenza della popolazione immigrata di questa città."

"Dimettersi - conclude il presidente della consulta - significherebbe avere una responsabilità istituzionale visto il fallimento di tre anni e mezzo di rappresentanza del consigliere straniero dove non ha intascato un obiettivo e soprattutto rispettare la volontà dei cittadini stranieri che pensano ad un cambio di rotta per il bene di tutti".